

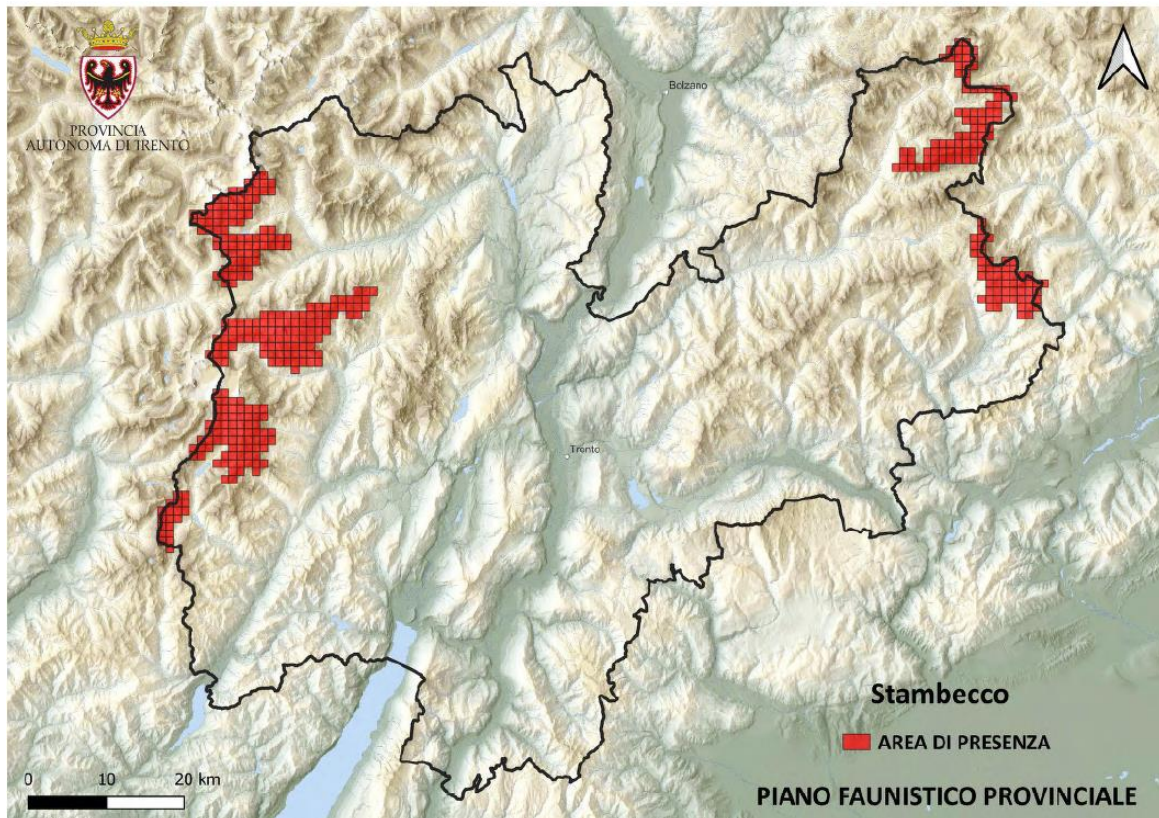
## **Lo stambecco alpino una storia di successo – la situazione del Trentino**

Le testimonianze originali della presenza dello stambecco in Trentino in epoca storica sono piuttosto limitate. Nel 1539 il naturalista senese Piero Andrea Mattioli, che soggiornò in val di Non tra il 1527 ed il 1542, nella descrizione della fauna presente in valle elenca oltre ad orsi, cervi, cinghiali e camosci proprio lo stambecco. Lo stambecco viene riportato anche su alcune cartografie come la carta intitolata “Le Valli d’Annone e Sole”, attribuita anch’essa al Mattioli e conservata presso il Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck, così come nell’ “Atlas Tyrolensis” dell’Anich del 1774. Tra i reperti che testimoniano la presenza della specie, ancora in età moderna, sulle montagne del Trentino troviamo un metacarpo destro rinvenuto a San Donà di Lamon, a ridosso col confine trentino, un cranio incompleto, rinvenuto nelle grotte di Costalta in Val di Sella, e varie ossa ritrovate nella Grotta Gabrielli sulla Vigolana, nel “cimitero degli stambecchi”.

La specie ha fatto una fugace ed effimera ri-comparsa nel 1947, nell’occasione Renzo Videsott (all’epoca commissario straordinario del Parco Nazionale del Gran Paradiso) liberò in Val Genova (per la precisione nella laterale Val Gabbio alle pendici della Presanella) una singola femmina proveniente da Fanes – San Vigilio di Marebbe (BZ), ove lo stambecco era stato introdotto nella Riserva di caccia di Carlo de Angeli, diretta dallo stesso Videsott, traslocando alcuni capi dal Gran Paradiso. La femmina in questione sparì pochi giorni dopo la liberazione, probabilmente braccata. Un secondo tentativo avvenne nel 1973, quando, a cura della Riserva Comunale di Caccia di Strembo, furono rilasciati, sempre in Val Genova, 8 capi provenienti dal Canton dei Grigioni. Anche questo primo nucleo ebbe scarsa fortuna e poteva dirsi estinto, già a distanza di 5 anni, presumibilmente a causa di ripetuti atti di bracconaggio. Tra il 1978 e il 1979 la Riserva di Caccia di Pozza di Fassa liberò 10 esemplari provenienti dal Parco Nazionale del Gran Paradiso, gli animali si stabilizzarono sul massiccio dei Monzoni. Degno di menzione il fatto che la fornitura dei capi da parte del Parco Nazionale avvenne grazie alla contropartita di 22 cedroni, provenienti dall’allevamento di selvaggina dell’Associazione Cacciatori. Questa colonia, arrivata nel 2002 a quasi 500 capi, è stata successivamente decimata dall’epidemia di rogna sarcoptica subendo un drastico calo. È ipotizzabile che poiché la rogna è nota per colpire prioritariamente il camoscio rispetto allo stambecco, nella diminuzione numerica di quest’ultimo abbia giocato un ruolo importante l’esiguo numero di fondatori e la conseguente forte consanguineità della colonia. In Trentino le operazioni di reintroduzione sono proseguite negli anni ’90 con l’immissione, tra il 1995 e il 1997, di 23 stambecchi in Val di San Valentino (sulle pendici sudorientali dell’Adamello) e tra il 1998 e il 1999, di 20 esemplari nuovamente in Val Genova. A rinforzo di queste colonie, frutto di uno sforzo congiunto tra l’allora Servizio Faunistico (ora SFF) della Provincia e PNAB, nel 2006 sono stati liberati altri 12 capi provenienti dalla Confederazione Elvetica nell’ambito dei festeggiamenti del giubileo del centenario dello stambecco in Svizzera. L’ultima reintroduzione del bovide in provincia di Trento è stata realizzata tra il 2000 e il 2002 nell’area delle Pale di San Martino, dove sono stati rilasciati complessivamente 30 stambecchi, anche questa neo colonia è stata colpita dalla rogna sarcoptica, seppur in modo meno violento.

Attualmente la specie è presente in 5 colonie differenti: Adamello-Presanella e Redival nel Trentino occidentale, Monzoni-Marmolada, Pale di San Martino e Sella, nella porzione orientale della Provincia. L’ultimo conteggio aggiornato registra una consistenza complessiva di circa 500 esemplari, è necessario però far presente che tutte le colonie sono a scavalco dei confini provinciali e quindi, ovviamente, il dato di consistenza riportato fa esclusivamente riferimento a quanto conteggiato sul territorio provinciale e non alla consistenza effettiva.

<b>Colonia</b>	<b>censimento</b>	<b>anno cens</b>
Adamello-Presanella	181	2022
Redival	114	2024
Marmolada	135	2024
Pale di San Martino	43	2023
Sella	21	2024
<b>Totale provinciale</b>	<b>494</b>	



*Areale di presenza dello stambecco in provincia di Trento – cartografia relativa alla seconda revisione del Piano Faunistico Provinciale – Servizio faunistico della Provincia autonoma di Trento*



*Stambecchi in Val Gabbio – Presanella (TN) – fotografia di Michele Rocca*



*Stambecchi in Val Gabbio - Presanella (TN) – fotografia di Michele Rocca*